

PREZZO D'ABBONAMENTO

Un Anno \$1.50
 Sei mesi \$1.00
 Una copia \$0.05

IL PATRIOTA

SETTIMANALE INDIPENDENTE BILINGUE ILLUSTRATO

Published weekly by THE PATRIOT PUBLISHING CO

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE

Carpenter ave. N. 15

INDIANA, PA.

Local-Phone 250

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI SABATO

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

ANNO III

INDIANA, PA., SABATO 9 Dicembre 1916

No. 50

LE RESPONSABILITA' DELLA GUERRA

Il ministro degli Esteri di Inghilterra ha ricordato, in un suo discorso all'Associazione della stampa estera a Londra, che la responsabilità della guerra debba attribuirsi alla Germania e all'Austria. Ancora dunque e' necessario discutere di una causa e di un fatto che sono assodati in maniera recisa e precisa? Ancora! Perché la Germania e l'Austria, che sentono il peso immane della propria responsabilità, cercano con tutti i sofismi e le alterazioni della verità di far credere che i grandi colpevoli furono non gli Imperi centrali, bensì l'Inghilterra e la Russia.

I documenti pubblicati sono così chiari, che nessuno può in buona fede avere un dubbio sui veri responsabili. Ma e' bene, perché coloro che non leggono i documenti diplomatici sappiano la realtà delle cose, ricordare di nuovo, riassumendo, ciò che risulta dai dispacci scambiati alla vigilia della guerra tra i Governi delle grandi Potenze oggi in condition.

La volontà di guerra dell'Austria fu evidente principalmente per tre ragioni; per la gravità provocante della nota inviata alla Serbia; per l'intransigenza che dimostrò nel rifiutare qualsiasi accomodamento proposto dalla Russia e dall'Inghilterra; per non aver accettata la conversazione colla Russia, la quale era disposta ad intendersi con lei, anche quando l'Austria avesse occupato una parte del territorio serbo ed avesse dettate le sue condizioni.

Questa ostinazione e questi rifiuti significavano una cosa sola; che l'Austria non intendeva rispettare l'integrità e la sovranità della Serbia. La decisione di aprirsi risolutamente, la via ad ogni costo verso l'Oriente, attraverso la Serbia, era irremovibile. E perciò la guerra era per lei un punto di partenza già stabilito, e che formava oggetto di tutto il lavoro della sua politica estera; era il fine cui tendeva tutta la sua preparazione, e per cui si organizzavano tutte le forze della Monarchia.

E così era della Germania. L'Austria era la sua avanguardia verso l'Oriente, lo strumento e il mezzo per sconvolgere l'Europa. Non bisogna dimenticare la parte essenziale che rappresentava l'Austria nella politica tedesca; altrimenti gli avvenimenti degli ultimi anni non si possono comprendere nei loro motivi intimi e nel loro processo. La Germania poteva realmente evitare la guerra, ma a un patto, che importava l'abbandono della sua politica mondiale. La via libera per l'Oriente era una condizione sostanziale, anzi la condizione prima e fondamentale della sua politica. Il pangermanismo non era semplicemente il sogno di alcuni tedeschi esaltati, bensì era il programma vivo e agitante di tutta la politica tedesca. Ora, dopo che la seconda guerra balcanica aveva sbarrato la strada alla marcia pangermanica verso l'Oriente, la Germania seguendo la sua logica, doveva sostenere l'Austria in tutte le pretese contro la Serbia, e non soltanto rendersi solidale con lei, ma spingerla a risolvere il problema balcanico, che gli avvenimenti del 1913 avevano sconvolto.

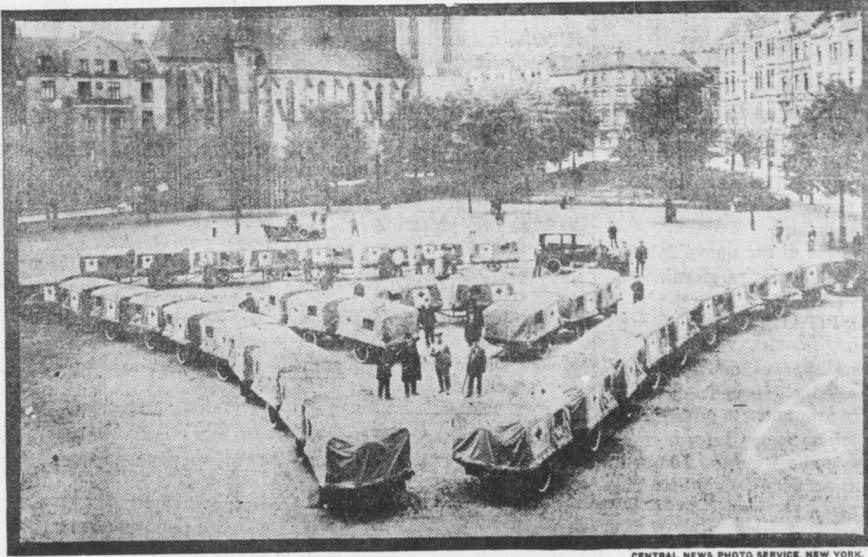
Non e' perciò da meravigliarsi se la Germania non abbia lavorato a persuadere l'Austria ad accettare le transazioni proposte dalla Russia e dall'Inghilterra. La Germania non poteva lavorare contro i fini della propria politica, già fissata e già organizzata nei suoi metodi, nei suoi preparativi guerreschi, nelle sue trame diplomatiche. Chi poteva sperare—sapendo ciò, conoscendo i risultati cui la Germania voleva arrivare—che essa contribuisse ad evitare la guerra? La guerra era appunto il suo scopo. E quale momento più propizio? La crisi irlandese che indeboliva l'Inghilterra; la scarsa preparazione bellica della Francia e della Russia; il credere che l'Italia—dato anche che non si schierasse colla Germania e l'Austria—non potesse o non volesse partecipare al conflitto; la convinzione che l'Inghilterra, in ogni caso, non fosse in grado di dare un grande aiuto per terra alla Francia; la fiducia che il Belgio non osasse resistere all'ingiunzione tedesca: — ecco tante considerazioni che facevano credere a Berlino o nella non resistenza dell'Europa alla marcia austriaca contro la Serbia, o in una rapida gigantesca vittoria come il mondo non aveva visto eguale per ampiezza e per conseguenze. In quegli ultimi giorni del luglio del 1914 nessuna illusione era possibile sulla volontà ferma della Germania verso le Potenze dell'Intesa; o lasciare agire l'Austria o affrontare la guerra; o sottomettersi o essere sottomesso.

Le cose sono andate diversamente da quello che la Germania immaginava; e ella ora tenta gettare la colpa della conflagrazione sulla Russia e sull'Inghilterra. Ma il tentativo e' in contrasto oltre che colla logica intima della sua politica, coi fatti.

I fatti degli ultimi giorni del luglio 1914 sono questi: La Germania conosceva il testo dell' "ultimatum" austriaco alla Serbia; ne comprendeva bene conseguenze; e ciò non pertanto non lo impedì, ne' cercò che l'Austria lo attenuasse. Non ne informò l'Italia, perché pensò che l'Italia, conoscendolo, avrebbe messo in opera tutti i suoi mezzi per evitare che fosse inviato; il che avrebbe disturbato i piani austro-germanici, i quali volevano lo sbalordimento dell'Europa e la più rapida esecuzione del loro programma.

La guerra poteva evitarsi, se la Germania avesse voluto: ossia se la Germania non avesse avuto il piano politico che aveva, il quale portava inevitabilmente alla guerra; o alla guerra, o alla sottomissione volontaria e pacifica — secondo la "pax germanica" — dell'Europa. Si intende bene dunque che Berlino abbia rifiutato la proposta di una conferenza a quattro: fra Germania, Austria, Russia e Inghilterra; che abbia proposto bensì la conversazione diretta tra Vienna e Pietrogrado, ma non abbia indotto Vienna ad accettarla; la qual cosa, se avesse voluto, sarebbe stata non difficile, perché l'Austria era in perfetto accordo con Berlino, come e' dimostrato dal concerto per l'"ultimatum" alla Serbia. Si intende anche che mentre Berlino non volle discutere le formule di transazione dell'Inghilterra e della Russia, non abbia neppure voluto proporre altri mezzi di mediazione e di composizione. E si intende infine che abbia affrettato gli eventi col suo "ultimatum" alla Russia e colla dichiarazione di guerra alla Russia e alla Francia. Un

(Continua a pagina 8)



Ambulanze tedesche a Berlino pronte per partire nei Balcani.

LA CONFLAGRAZIONE EUROPEA

UN ATTACCO AUSTRIACO RESPINTO

ROMA, 7 — Ministero della Guerra ha pubblicato il seguente comunicato del Comando Supremo.

"All'est di Gorizia, nella sera di Domenica alcuni distaccamenti nemici tentarono un attacco di sorpresa contro le nostre posizioni al nord di Santa Caterina. Però la vigilanza delle nostre truppe ed il rapido intervento delle nostre batterie fece fallire il tentativo e gli austriaci furono costretti a ritirarsi.

"Sul Carso malgrado il pessimo tempo vi e' stata grande attività dell'artiglieria durante tutto il giorno."

LA SUPERIORITA' DELLA NOSTRA ARTIGLIERIA

LONDRA, 7. — Il bollettino ufficiale dello Stato Maggiore austriaco, accennando al duello d'artiglieria che "continua giorno e notte da domenica," non nasconde i notevoli vantaggi che, lungo l'intero fronte, hanno conseguito e seguitano a conseguire gli italiani.

"Sulla nostra ala destra—dice il comunicato—piovono proiettili nemici incessantemente, a cui teniamo fronte con sufficiente efficacia. Gli italiani operano fulminei spostamenti, non dando tempo ad individuare le loro batterie. Il duello continua."

IL COMUNICATO UFFICIALE

ROMA, 7—Durante le ultime ventiquattro ore un furioso duello di artiglieria ha inferito lungo tutto il fronte italo-austriaco, con vantaggi non lievi da parte nostra, come lascia trapelare lo stesso comunicato nemico.

Il Comando dello Stato Maggiore emetteva, ieri al giorno, il seguente comunicato ufficiale, a firma del Generale Cadorna, trasmesso al Ministero della Guerra:

"Nella parte meridionale di Valle Cameras, distaccamenti avversari tentarono un novello attacco contro il villaggio di Sano, ma furono respinti con gravi perdite.

Sul resto del fronte nel Trentino s'incrociò un violento fuoco d'artiglieria, con intensità maggiore sull'altipiano di Asiago

ed in Val Sugana, ove i nostri riuscirono a silenziare diverse batterie nemiche. Nelle Alpi Giulie l'artiglieria austriaca si mostrò molto attiva sul nostro fronte e sulle retrovie.

Numerosi combattimenti fra piccoli reparti si verificarono presso Castagnavizza, e caddero nelle nostre mani non pochi prigionieri, incluso un ufficiale.

Un nostro squadrone aereo bombardò efficacemente le stazioni ferroviarie di Dottiglieno e Scoppo, sul Carso, consumando una tonnellata e mezza di materiale esplosivo.

Numerosi combattimenti ebbero luogo a considerevole altezza, in seguito ai quali due macchine nemiche furono atterrate dai nostri aviatori.

I nostri aeroplani tornarono tutti incolumi, tranne uno, che non s'ha ragione di ritenere fosse caduta preda del nemico."

COMUNICATO FRANCESE

PARIGI 5 — Il comunicato ufficiale francese dell'annunzia:

Fronte macedone. — I Serbi sono giunti nei dintorni di Stravina respingendo tutti i contrattacchi lanciati dal nemico. Nelle giornate del 3 e del 4 i serbi catturarono 5 cannoni e tre lanciamine. A nord di Paralovo le nostre truppe e le serbe hanno fatto ulteriore progresso.

Fronte francese. — Ieri il sottotenente Nungesser nello spazio di tre ore atterro due aeroplani nemici. I due apparecchi portano a venti il numero degli aeroplani distrutti dal menzionato ufficiale."

COMUNICATO RUSSO

Il Comando supremo annunzia: Nei Carpazi il nemico lanciò una serie di attacchi contro un'altura da noi occupata a sud di Voroneshka. Gli attacchi furono respinti, ma avendo il nemico assoggettate le nostre trincee a violento fuoco con grossi calibri, le nostre truppe ripiegarono nella loro base. Nella valle del Trotus ed a sud della valle del Tovtjan (Rumenia) conquistammo nuovamente una catena di alture ma il nemico spiega accanita resistenza e tenta di riprendere le

Connazionali, leggete e diffondete sempre "IL PATRIOTA"

IL COMUNICATO RUMENO

BUCAREST, 7. — Il Ministero della Guerra ha emesso il seguente comunicato ufficiale:

"Al nord di Trotus il nemico ha persistentemente attaccato le nostre forze di fresco giunte sulle alture, do dal lago Gretza, verso il nord di ma e' stato respinto.

Nei Carpazi le battaglie per la presa delle alture continuano con estrema violenza. Un nostro reparto, dopo viva preparazione d'artiglieria, e' riuscito a conquistare una importante posizione al sud di Jablonica. Nella valle di Oituz i nostri hanno respinto reiterati attacchi nemici, mentre nella regione Pitești-Tergovistea, i rumeni sono in ritirata."

UNA DISFATTA TEDESCA

LONDRA, 7 — I tedeschi, avanzando dal lago Gretza, verso il nord di Bucarest, attaccati dai russo-rumeni, furono costretti a retrocedere, ed il ripiegamento si convertì presto in fuga disordinata. Essi lasciarono un vistoso bottino nelle mani dei difensori, che fecero anche buon numero di prigionieri.

perdute posizioni mediante contrattacchi. Nella Vallacchia in seguito a pressione di forze nemiche numericamente superiori che attaccano incessantemente, i rumeni si ritirano in direzione est. I tentativi dei rumeni di arrestare l'avanzata del nemico sulle rotte di Ploesci e di Bucarest sono riusciti infruttuosi."

15.100.000 Uomini PERDUTI DAGLI ALLEATI

BERLINO, 5 — La "Oversey New Agency" citando come fonte dalla sua affermazione una statistica pubblicata dalla Society per le indagini delle conseguenze sociali della guerra, di Copenhagen, annunzia che le perdite totali dell'Intesa nella guerra presente ammontano a 15.100.000 uomini.

Questo totale sarebbe così distribuito: Inghilterra 1.200.000 uomini; Russia 8.500.000; Francia 3 milioni e 700.000; Italia 800.000; Serbia 480.000; Belgio 220.000; Rumenia 200.000.

NUOVI CONTINGENTI ITALIANI A SALONICCO

ROMA, 5 — Nuovi contingenti di truppe italiane sono sbarcati a Salonicco, sfilando dinanzi al generale SARRAIL.

LA GUERRA IN MARE

VAPORE ITALIANO SILURATO

MADRID, 7. — Il vapore mercantile italiano "Palermo" addetto al trasporto di merci con venticinque americani a bordo e' stato silurato nel Mediterraneo, sulle coste della Spagna.

Un marinaio americano fu ferito da un proiettile e morì all'ospedale di Palafrugell, Spagna, dove i superstiti furono sbarcati. Altri tre restarono gravemente feriti dal siluro.

Il "Palermo" stazzava 9,203 tonnellate ed era partito il 15 novembre da New York, diretto a Genova ed a Spezia.

Il piroscafo passo' per Gibilterra il 23 novembre; aveva a bordo un equipaggio composto di 102 uomini e aveva inoltre 50 uomini addetti alla custodia dei cavalli. Di questi ultimi 25 erano americani.

UN ALTRO PIROSCAFO INGLESE COLATO A PICCO

LONDRA, 5. — Il Lloyd's annunzia che il piroscafo inglese "Eggesford" di 4,556 tonnellate e' stato affondato da un sottomarino.

PIROSCAFO TEDESCO AFFONDATO DA TEDESCHI

LISBONA, 7. — Il piroscafo inglese "Vesna" ha sbarcato qui 18 uomini dell'equipaggio del piroscafo germanico "Dora Horn" che fu requisito dal governo portoghese e ribattezzato col nome di "Sao Nicolao".

Il piroscafo, che stazzava 2,679 tonnellate, fu affondato da un sottomarino germanico mentre tornava dalle isole di Capo Verde.

LE PERDITE MARITTIME DELLA NORVEGIA

CRISTIANIA 5 — Dal principio della guerra europea, la Norvegia ha perduto 183 piroscafi di 281.628 tonnellate complessive, e 60 navi a vela di 43.787 tonnellate complessive. L'assicurazione su queste navi ascendeva a \$40,000,000.

SCOSSE DI TERREMOTO

COSENZA, 1. — Nelle prime ore di ieri si e' verificata una forte scossa di terremoto, per la durata di alcuni secondi, senza però produrre alcun danno né fare alcuna vittima. La popolazione però ne e' rimasta assai impressionata, e si sono verificate numerose scene di panico. La maggior parte degli abitanti si e' rifugiata nelle campagne circostanti.

PESARO, 5. — La città ed i dintorni sono stati squassati da reiterate e violente scosse di terremoto ondulatorio e sussultorio, ma fortunatamente innocuo.

Le scosse sono state avvertite anche a Fano.

CHARLES J. MARGIOTTI

Avvocato Italiano
 Corner Mahoning & Jefferson St.
 Runxutawney, Pa.